Anno sesto — Domenica 17 dicembre 1876 — Numero 51

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10. da pagarsi anche per semestre con L. 5. o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale *signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.*

Sono pregati que' signori che ricevettero regolarmente la PROVINCIA DEL FRIULI, a tener conto della circolare loro diretta a questi giorni dall'Amministratore sig. Emerico Morandini.

Si aspetta dalla loro cortesia un vaglia postale a saldo del loro debito, ovvero che facciano pagare quanto devono al suddetto signor Morandini, che ha il suo studio in Via Cavour N. 24 pianterreno della Casa Luzzatto.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 15 dicembre.

Ho assistito (come vi dicevo nell'ultima mia di voler assistere) alla discussione davanti la Giunta parlamentare per la elezione contrastata del Collegio pordenonese. E vi assicuro che non ho perduto il mio tempo, dacchè mi compiaqui di riconoscere nel vostro nuovo deputato, onorevole Billia, le più belle doti dell'Oratore. Egli è un esatto analizzatore de' fatti e se sottoporli a criterii e principii, che all'uopo conforta con esempj tratti dalla giurisprudenza elettorale. Egli parla facile ed esatto, e si concilia attenzione e simpatia. Me ne rallegro con Voi per la scelta, e, senza dubbio, l'on. Billia saprà farsi ascoltare anche in uno arringo più ampio, quale si è quello della Camera.

In questa si cominciò a discutere i bilanci; e si deve confessare che sinora la discussione procede molto rapida. Il che non era nelle mie previsioni, e in quelle degli stessi Deputati. Infatti un gruppo, di amici del Ministero (contro la promessa data all'on. *Depretis dalla Maggioranza) si erano proposti* di volere non una discussione sommaria, bensì capitolo per capitolo e con la larghezza conveniente ad interessi di *tanto peso*. Ma poi, ecco già discussi ed approvati in poche ore i bilanci dei lavori pubblici e *dell'interno, e dopo breve discussione* il bilancio di grazia e giustizia. Cosichè, andando le *cose avanti così, prima di Natale* i *bilanci saranno* esauriti secondo i desiderii del Ministero che assolutamente non voleva saperne di *esercizio provvisorio*.

In queste discussioni il Nicotera parlò più volte, e con molta sicurezza ed innegabile abilità, cosichè (malgrado il processo di Firenze) posso affermarvi che il Ministro ci ha guadagnato di molto nell'opinione de' nuovi Deputati. Hanno parlato anche alcuni di questi *uomini nuovi*, e mi piace di constatarvi che più di uno fra essi rivelò molto tatto, e conoscenza delle questioni e valentia oratoria. Ve ne citerò due soli, il Marcora di Milano ed il Panenzo deputato di Adria.

Nella discussione del bilancio dell'interno non si potè fare a meno di accennare allo stato della sicurezza pubblica in Sicilia, del che taluni diari dell'Opposizione si ostinano di accagionarne il *Ministero. Intanto io vi so dire che le cose non istanno ne' termini immaginati da que' diari*; poi *mi è gradito* di soggiungervi che il Ministero ci pensa seriamente a qualche provvedimento senza *che sia uopo di uscire dalla Legge comune*. A siffatto scopo venne chiesto l'avviso de' Deputati *dell'Isola, e una Commissione scelta fra di loro* prenderà presto i definitivi concerti col Ministro.

A questi giorni il Depretis *ed il Zanardelli* si occuparono molto intorno alle trattative, cominciate *appena morto* il *Duca di Galliera*, con un gruppo di capitalisti per l'esercizio delle ferrovie; ma, per *quanto mi fu riferito, quelle trattative non avrebbero* dato niente di concreto.

Avrete *saputo dal telegrafo come* l'altro ieri fosse scoppiato un incendio nel locale del Ministero *dei Lavori pubblici in via della Mercede*. Il Ministro ed il Segretario generale furono tra i primi ad accorrere sul luogo, e mercè il pronto soccorso del Genio e dei soldati e carabinieri venne domato, cosichè minimo fu il danno, essendosi salvate quasi tutte le carte dell'archivio. Trattavasi della Direzione generale delle strade, e più propriamente della Divisione che si occupa delle strade comunali. Credo che non sia codesto incendio da attribuirsi a malizia, bensì affatto accidentale.

Fra le novità del mondo giornalistico ce n'è una che non vi dispiacerà di udire, ed è che l'*Italie* fu venduta dall'Obleight (il celebre signore e padrone della *quarta pagina* di tanti Giornali) ad un gruppo di nomi politici che nel nuovo anno vogliono *servirsene* per comunicare le loro idee; quindi l'Opposizione avrà un organo di *meno*.

Nei nostri circoli l'eco del processo di Firenze continua a recare noja e dispetto. Il pettegolezzo se per un istante può acuire la naturale curiosità, col prolungarsi riesce insopportabile. E finiranno le *lettere*, le *proteste*, le *dichiarazioni* e gli scandali. Ma forse si verrà sino a Natale, dacchè per alcuni *giorni furono sospese le udienze*.

Pel 7 gennaio si faranno parecchie elezioni suppletorie; *ma ancora non la è finita con* la *verifica* dei poteri, e ancora alcuni Deputati ch'ebbero l'onore di doppia o triplice elezione non si decisero ad optare. Così è, ad esempio, dell'on. Correnti. Ad ogni modo fra pochi giorni si uscirà dallo stadio preparatorio, e, votati che sieno tutti i bilanci, comincerà per la Camera il lavoro serio. Ma per questo dobbiamo attendere il gennaio. Intanto se ne apparecchiarono gli elementi negli Ufficii e nelle Commissioni, e sarà un bene (diciamolo tra noi) qualora fra tante cose si saprà scegliere e dare la precedenza a quelle che più interessano l'amministrazione pubblica.

I NOSTRI DEPUTATI.

Lettere da Roma accertano la diligenza de' nostri amici Deputati nello intervenire alle sedute degli Ufficj e alla seduta pubblica della Camera. Or se per qualche giorno la Camera non si trovò in numero, e l'onor. Crispi minacciò di fare ad ogni seduta l'appello nominale e di stampare sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi degli assenti, ciò non è da attribuirsi in qualche parte alla negligenza de' Deputati friulani. Pel solo onor. Pontoni, pel solito *diligentissimo*, dobbiamo fare eccezione; ma ognuno sa che il deputato di Cividale da qualche tempo soffre nella salute.

Nella tornata del 12 dicembre (discutendosi il bilancio dei lavori pubblici) si udì a Montecitorio la voce sonora dell'onor. Simoni. Egli, da vero *progressista*, raccomandava al Ministero di aumentare il numero degli Ufficj telegrafici, ed insteva affinchè ne fosse istituito uno in ogni Mandamento.

Nella stessa tornata parlò tre volte l'onor. Cavalletto (la cui elezione qual Rappresentante del Collegio di S. Vito sarà esaminata domani) per raccomandare un ponte, la sistemazione del *Brenta* e del *Bacchiglione*, e perchè il Ministro volesse migliorare la condizione economica degli impiegati postali. Anche a noi consta che gli impiegati nell'amministrazione delle Poste, che rendono tanti utili servigj al Pubblico, meriterebbero di essere compensati in più equa misura, e specialmente quelli che *cominciarono la carriera nel Veneto sotto* il governo cessato; quindi uniamo la nostra debole voce a quella dell'onor. Cavalletto per conseguire dal Ministero un atto di equità che *sarà eziandio* vantaggioso per lo Stato e per i privati cittadini.

PREVISIONI SULLA PROSSIMA GUERRA.

La *stampa europea (continuando a diffidare di un* esito pacifico per la Conferenza diplomatica di Costantinopoli) *si occupa adesso nell'indagare i criterii* di probabilità intorno la fierezza e la durata della prossima guerra fra la Russia e la *Turchia*.

Havvi chi crede che l'urto tra la Russia e la Turchia debba, tant'è la *sproporzione delle forze* fra i due Stati, produrre in breve lo sfacelo dell'Impero degli Osmani; ma havvi eziandio chi opina che sarà una guerra lunga, e nella quale l'uomo malato dimostrerà una energia ed una vitalità che pochi avrebbero aspettato.

Il *Journal de St. Petersbourg* accennando al bisogno di ovviare alla possibilità di nuovi conflitti fra turchi e cristiani in Oriente, mostra la necessità di un'azione pronta e vigorosa perchè sia efficace. Questo è presto detto, osservano coloro che non credono all'esaurimento totale della Turchia, ma resta a vedere se sarà tanto facile sbrigarsi dai turchi. *Il Journal de St. Petersbourg* ha dunque dimenticato che la guerra del 1828-29 ha durato due anni, ch'essa ha costato alla Russia sacrifizi considerevoli, e che dopo due campagne nelle quali le *forze delle due potenze s'erano quasi sempre* controbilanciate, il generale Diebich giunse ad Adria*nopoli col suo esercito decimato dalle palle turche*, dalle fatiche di lunghissime marcie e dalle più *crudeli malattie? I russi fecero dei prodigi* di valore, ma non avevano potuto impadronirsi che di due piazze forti, *Varna e Silistria; Widdin*, Roustchouk e Sciumla rimasero nelle mani dei turchi; e quando i russi ripassarono il *Pruth, non erano più* che 10 o 15 mila da 60 mila che erano al cominciare della campagna. Non è dunque così *facile* schiacciare la Turchia «con un'azione pronta e vigorosa,» come dice il *Journal de St. Petersbourg*

A queste considerazioni storiche i *Débats*, un po' turcofili, aggiungono le seguenti d'*ordine strategico*.

La guerra, se avviene, si farà sulla terra, non in mare. Potrebbe forse aversi un'invasione della Turchia nell'Asia minore? Sarebbe per avventura assai inconsiderato lanciare 80,000 uomini in questi paesi montuosi in cui la popolazione è scarsissima e per conseguenza sono poche risorse, o nessuna via di rapida comunicazione. Basta considerare la distanza fra Tiflis e Costantinopoli per persuadersi

APPENDICE

LETTERATURA NUZIALE.

Per le auspicatissime nozze del Marchese Luigi Costantino Manzoni con la gentile Contessa Claudina di Colloredo-Mels (celebrate il 2 dicembre) si stamparono parecchi opuscoletti che dissero agli sposi quanta fosse l'esultanza de' congiunti e degli amici, e che resteranno memoria carissima del più bel giorno della loro vita.

Ma se le letterine affettuose hanno un carattere *troppo intimo perchè entriamo noi a parlarne*, altri componimenti appartengono più propriamente al Pubblico, o taluno alla *Storia friulana*. *Così è* del carme sino a l'altro ieri inedito di Teobaldo Ciconi, dal quale spira melanconicamente *soave l'amor di* patria del Poeta, e che ci richiamò ai primissimi momenti del nostro risorgimento. Così è della Relazione del nobiluomo Daniele Priuli Luogotenente della Patria nel 1573 sinora inedita, e la cui pubblicazione è dedicata al Conte Pietro di Colloredo (padre della Sposa) intelligente ed assiduo cultore delle patrie storie. Così è di quattro sonetti amorosi di Pompeo di Colloredo, vissuto nel cinquecento, cavati da un manoscritto che si conserva in privata collezione, e dai quali s'impara come eziandio in codesto angolo d'Italia l'imitazione Petrarchesca fosse in voga a quel tempo.

Oltre queste pubblicazioni, merita menzione un mazzolino di fiori poetici offerto allo Sposo da un amico di Padova. Sono nati in estraneo suolo, ma olezzano di odore soavissimo. Alludiamo ai versi *Una farfalla* di Rückert, *Eco di giovinezza* di Eichendorff, *La violetta* di Goethe, il *Crepuscolo della sera* di Heine, *Alla rondinella* di Gleim, *Canto d'una fanciulla* di Geibel, *Lamento d'autunno* di Lenau, *Nozze d'oro* di Herder, volgarizzate, com'è dato a pochi, dal prof. Antonio Zardo.

E duole che si ricerchi ad estranee fonti, quasi essiccate fossero le natie; ma ormai cotale è il costume. Di più, pochi oggi tra i nostri studiano l'armonia del verso; pochissimi poi sono in grado di profittare di siffatte liete occasioni per dar fuori qualche prosa inspirata. Quindi si netta dalla polvere carte vecchie, o si fanno parlare i morti, quasi i vivi non avessero sentimento e rime. Il che, secondo gli uni, è da attribuirsi al vantato *positivismo* del secolo; secondo altri, a povertà di fantasia e a noncuranza del Bello espresso dall'arte della parola.

Ma, sia qualsivoglia la *nostra letteratura nuziale*, noi auguriamo agli Sposi ogni bene e che si avveri per essi *quanto* il *Ciconi vaticinava* dettando nel 1852 il suo carme per le nozze del padre della Sposa.

Della concorrenza ufficiale dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi.

Mentre la Germania, che è un paese di una gran potenza industriale, ha deciso di non concorrere ufficialmente all'Esposizione universale di Parigi, il Governo italiano ha presentato un progetto di spesa di 700,000 lire, che già si prevedono insufficienti.

In Germania evidentemente hanno contribuito a determinare in questo senso il Governo, delle considerazioni politiche. Ma non si può negare che esistono delle ragioni d'ordine economico, le quali fanno dubitare dell'opportunità di una nuova Esposizione universale, dopo quelle di Vienna e di Filadelfia. Un paio d'anni non bastano a modificare le condi*zioni delle industrie e delle arti* presso le singole Nazioni in guisa che una grande mostra internazio*nale riesca utile a porre in rilievo i rispettivi progressi, e a giovare per tal guisa all'umano* incivilimento.

Mancando così in queste colossali agglomerazioni di prodotti il carattere scientifico, o essendo di molto diminuito quell'insieme di considerazioni che fecero così importanti le prime Esposizioni mondiali, ha preso il sopravento il carattere puramente commerciale, e da Vienna in poi sono venute diventando grandi fiere internazionali, mostruosi Bazar, a benefizio specialmente del paese e meglio della città ove si tengono, e per sollazzo di chi si reca a visitarli.

Allorquando il cessato Ministero decise che il Governo si astenesse dal prendere parte ufficiale all'Esposizione di Filadelfia, parve poco sollecito della dignità del paese, degl'interessi del commercio e delle industrie, e si levò una voce di protesta che lo obbligò a ritornare sulle prese deliberazioni. Colla somma concessa dal Governo, colle obblazioni delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di Commercio, *e con quelle di molti degli espositori*, si riuscì a portare i prodotti delle arti e delle industrie italiane a Filadelfia. Ma i *risultati ottenuti* hanno giovato al paese, hanno soddisfatto gli espositori?

E a Parigi cosa potremo *noi inviare* che attesti un ben nudrito movimento artistico e industriale? Nella pittura l'Esposizione di Vienna rivelò la nostra incontestabile decadenza di fronte alla Germania, all'Austria-Ungheria, alla Francia, al Belgio. C'era di che coprirsi la faccia colle mani nel pensare quel che fummo e quel che eravamo là nel *Kunst Austellung*, di fronte ai capo-lavori di altre nazioni. Ebbe un gran successo la scoltura, ma era scoltura per lo più di mestiere e da salotto. E del resto nè le treccie di paglia, nè le sete e la canape greggo, nè l'ebanisteria artistica, nè i rosolii o i coralli, potranno far concepire di noi una grande idea come popolo industre, nelle grandissime esposizione industriali; le opere di belle arti non hanno *che un'importanza secondaria*; i chinesi e i giapponesi potrebbero con dei ninnoli o degli oggetti artistici, fare da essi soli una ammirevole e grandiosa *Esposizione. Una macchina a vapore*, un'invenzione e un'applicazione industriale, un cannone Krupp, *un ordigno agricolo, un bell'assortimento* di stoffe danno maggiore idea della prosperità e della serietà delle industrie d'un paese che *non una* statuetta di marmo, o un quadrettino di genere, o un cappellino di paglia o una cassetta di maccheroni. Son cose che un po'amare a dirsi, ma è tempo che la rettorica si cacci via colla frusta e si comincino a chiamar le cose col loro nome.

E persino le medaglie e le menzioni onorevoli talora sono tutt'altro che utili ad incoraggire lo sviluppo della produzione, perchè il più delle volte paiono aggiudicate dal vento come se fossero di carta, anzichè assegnate con criterio giusto e profondo.

Tutte queste riflessioni più assai, o almeno quanto la politica, devono aver contribuito a far decidere il Governo federale tedesco ad astenersi, e devono *eziandio* aver *favellato* nella mente del Ministro nostro di agricoltura, e del Presidente del Consiglio, i quali *nel proporre la spesa del concorso*, dimostrano di non avere molta fede nei risultati, e lasciano intendere che *vi sono stati indotti da ragioni* politiche e di opportunità.

Vedremo quel che ne penserà la Camera, *ma* siccome è probabile che non lesinerà le 700 mila lire richieste, vorremmo almeno che il Ministero prendesse impegno di non eccedere una tal somma, e che di concorsi ad Esposizioni mondiali non si parlasse più almeno per dieci anni.

che non potrebbe farsi da questa parte che una diversione.

Non rimane allora che la strada diretta fra Kischeneff e Costantinopoli, ben inteso senza passar per la Serbia che è molto più all'ovest; la distanza qui è di circa 1000 chilometri. Il Danubio non è precisamente a metà cammino. Ammettiamo che i russi non incontrino fino a questo fiume che popolazioni amiche od indifferenti, non è tuttavia probabile che questi popoli possano fornire l'alimentazione ad una grande armata. Come mezzo di trasporto vi è una strada ferrata da Jassy a Bukarest e da Bukarest a Giurgewo, ma questa via ferrata è costrutta, come tutte quelle di Russia, per una mediocre circolazione e non potrebbe sopportare le esigenze di un gran traffico.

Supponiamo nullameno che il generale in capo dell'armata russa arrivi sulla sinistra del Danubio con 120,000 uomini, anche con 150,000 se può, senza che le sue truppe abbiano sofferto molte privazioni, senza essere stato obbligato a lasciar dietro a sè molti uomini per coprire questa linea strategica. Fra il Danubio, i cui passi sono coperti da fortezze, e la catena dei Balcani, i quali, dicono, sono assai potentemente fortificati, egli avrà dinanzi a se l'armata turca superiore in numero dai rapporti che se ne fanno. In questo momento una o due grandi battaglie possono decidere del successo.

I russi si vantano di essere protetti dagli attacchi dei loro vicini d'Occidente da due potenze alleate che sorgeranno ad una loro chiamata qualora si invadesse il loro territorio; questi due alleati sono il deserto e la fame. E ne hanno dato esempio con Napoleone nel 1812; ma in compenso questi tristi vantaggi si sono rivolti contro di loro nel 1854

L'armata anglo-francese a due mila leghe dalla sua base d'operazione era meglio equipaggiata ed approvvigionata sui piani del Chersoneso che l'armata nemica chiusa in Sebastopoli ed in quotidiana comunicazione con tutte le provincie dell'Impero. Che se i Russi vogliono marciare su Costantinopoli per l'Asia minore o per la Bulgaria, rischiano sempre di trovarsi contro il deserto e la fame, perchè queste contrade non hanno maggior popolazione, nè più ricchezze che il governo di Smolensk o di Wilna, e nessuno vorrà supporre che i Turchi, costretti a battere in ritirata, abbiano scrupolo a devastare in danno dei loro avversarii. Le grandi armate, come noi le conosciamo, non si muovono se non accompagnate da numeroso treno; tutt'al più nei paesi ricchissimi potranno per qualche tempo sostenersi a furia di requisizioni. Se vi è esempio del contrario nei tempi antichi, si spiega perchè allora non vi erano artiglierie, non v'era servizio sanitario ed all'opposto molte scorrerie e disordini, cause della nessuna disciplina. In quelle condizioni un esercito sarebbe battuto oggi dalla meno valida armata.

Concludiamo che la lotta, in cui si dubita che il governo Russo si voglia avventurare non è così insignificante come la si supponeva dal principio; che i mezzi di azione suoi sono, salva l'inesattezza delle statistiche, fuori di proporzione collo scopo da ottenersi; che pare che i Russi non possiedano, pel momento almeno, risorse d'uomini e di materiali proporzionati a questa lontana conquista. La mobilizzazione dei sei corpi d'armata è forse una semplice dimostrazione militare fatta allo scopo di far influenza sulle decisioni della Conferenza? Se lo Czar ha realmente il progetto di entrare in campo, conta egli sull'appoggio dei Bulgari, dei Serbi, o dei Greci per mettere la sua armata a quel punto che le circostanze richiedono? Si fa egli illusione sulle rispettive forze della Russia o della Turchia?

Ecco un secreto che sarà presto spiegato.

Ma noi vorremmo (pur desiderando la fine della *questione d'Oriente*) che i principj della politica internazionale fossero informati a cotali sensi di umanità da risparmiare cotante stragi e la rovina finanziaria degli Stati. Vorremmo che al grido religioso di *guerra ai Turchi* che commoveva, secoli addietro, i Principi ed i Popoli della cristianità, subentrasse un grido in nome della scienza che insegnava a troncare le questioni politiche mediante un *arbitrato*. Noi lo vorremmo... se non che non lice sperarlo. Ancora non è giunto il momento di attuare codesto principio che insigni Statisti formulavano testè in un Congresso nel Belgio, nè a nessuno ancora è dato di arguire quando verrà.

LA SOLIDARIETÀ DELL'INFAMIA.

Domenica abbiamo scritto poche linee intorno il *processo di Firenze*, il cui seguito (pel bisogno di udire altre testimonianze) venne prorogato al 20 dicembre. E oggi possiamo riferire come alcuni fra i più influenti capi della Destra abbiano stigmatizzato cotanta infamia, e ne respingano la solidarietà. Questi capi, secondo il *Corriere Italiano* diario fiorentino, sarebbero il Minghetti od il Sella, i quali devono essere a piena conoscenza degli autori di uno scandalo che ormai ha recato disgusto a tutti gli uomini onesti.

Infatti soltanto una genia vigliacca potrebbe atteggiare le labbra a sorriso di compiacenza, seguendo i resoconti del *processo di Firenze*. Per quanto gli avvocati della difesa siensi industriati e si industrino a inviluppare le file, non è dubbiosa la sentenza che chiuderà il dibattimento famoso. Ormai sulla *diffamazione* è fatta la luce, e gli avversari che tramarono codesto attentato contro il Nicotera, suscitarono nella stampa periodica una bella gara di scrittori, i quali richiamarono alla memoria degl'Italiani i più minuti particolari del fatto di Sapri. Del qual fatto è innegabile il generoso ardimento, come sono innegabili i patimenti delle povere vittime.

Se vera, com'abbiam ragione di credere, la dichiarazione del Sella, avrà per effetto non lievi dissensi fra la già esigua minoranza di Destra. Il Sella ha detto ch'egli ed i suoi amici Deputati delle provincie settentrionali non possono sopportare il *peso della solidarietà dell'infamia* con quegli uomini politici delle provincie meridionali e della Destra ch'ebbero parte in quello scandalo. E v'hanno diarii di Destra, che respingono anch'essi ogni *solidarietà* con la parte avutavi dal Capitelli e compagnia.

Ciò afferma, come dicemmo, il citato diario fiorentino; ma noi sappiamo che il processo alla *Gazzetta d'Italia* per altro modo gioverà al Nicotera, cioè che gli si stringeranno attorno eziandio molti fra i Deputati di Sinistra, i quali, per timore della soverchia preponderanza che egli tendeva ad acquistare, presto o tardi gli si sarebbero mostrati avversi. Tanto è vero che la calunnia, la diffamazione e l'eccesso delle vendette settarie predispongono gli animi a simpatia verso chi è fatto segno a codeste malvagità.

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA.

La Commissione nominata dalla Camera per la riforma del Regolamento, sta attendo colla massima solerzia alla disanima delle proposte presentate fin dal maggio 1875 dall'on. Crispi; e fra pochissimi giorni si troverà in grado di formulare le sue conchiusioni.

Essa seguì l'esempio della Commissione ultima che la precedette, poichè il bisogno di correggere sostanzialmente il Regolamento è vecchio, e vennero nominate Giunte sopra Giunte, senza che gli studi di alcuna approdassero mai; e si limitò a toccare soltanto quelle disposizioni che la esigenza dei lavori parlamentari e la esperienza consigliano di modificare. Lascia pertanto intatte le disposizioni preliminari relative alla costituzione del Seggio provvisorio, del Seggio definitivo, e la istituzione della Giunta speciale sopra le elezioni, aggiungendovi però alcune clausole intese a renderne maggiormente imparziali e inappuntabili i giudizi col formarla di deputati scelti in egual numero nei due lati della Camera, epperciò a renderne inappuntabili dinanzi a questa le sentenze pronunciate, salvo il caso poco o punto frequente di deliberazioni prese a parità di voti. Lascia altresì, quali ora sono, i procedimenti seguiti nell'ordine delle sedute e nel metodo delle discussioni: nè innova alcuna cosa nelle prescrizioni riguardanti le petizioni, le interpellanze ed interrogazioni, le inchieste e la scelta delle deputazioni o rappresentanze della Camera, benchè anche queste parti del Regolamento siano state dimostrate dalla esperienza meritevoli di qualche correzione.

La innovazione sostanziale già proposta dalla Commissione del 1873, e ora fatta sua propria dalla *Commissione presente, consiste nel processo di esame e di deliberazione a cui dovranno essere sottoposti i disegni di legge, presentati* dal *Ministero* e da deputati. Si stabilisce che essi debbano subire tre dibattimenti; il *primo in piena Camera ristretto* ad una discussione generale; il secondo in Comitato, pel quale basterà la presenza di cinquanta deputati, circoscritto alla trattazione degli articoli e degli emendamenti che possono essere proposti; il terzo, di nuovo in piena Camera, destinato alla sola lettura degli articoli onde conoscere se sono conformi alle deliberazioni prese nel Comitato, e all'approvazione definitiva del progetto di legge.

La Commissione presenterà fra breve, come si è detto, le riforme accennate, sperando che siano accolte dalla Camera senza opposizione, e che per conseguenza si possano mettere in pratica al principio del nuovo anno.

LA RESPONSABILITA'

DEI PUBBLICI FUNZIONARI.

Il progetto di legge sulla responsabilità degli impiegati dello Stato riassumesi così.

Riserbando a provvedere con leggi speciali alla responsabilità de' Ministri, accenna ai casi pe' quali si può procedere per reati commessi da pubblici impiegati nell'esercizio delle rispettive attribuzioni; e nè solo azione penale può intentarsi contro essi, ma anche azione civile.

E *per additare l'importanza che si* attribuisce alla colpa del funzionario, che abusando dell'ufficio suo commette violenze o irregolarità, così il giudizio penale come il civile sono sottratti alla competenza de' pretori.

Però conveniva premunire questi funzionari — cui la legge recente crea così grossa e così nuova dose di responsabilità — dai due pericoli, ambedue serij, e contro i quali se non fossero stati garantiti, o la legge doveva cadere un poco alla volta in dimenticanza, o essa avrebbe colpito i funzionarii minori per colpe non loro e che pure aveano voluto evitare. Bisognava, in altre parole, garentirli contro le passioni degli amministrati, pe' quali si opera male e in difformità della legge ogni qualvolta si agisce contrariamente ai loro desiderii, spesso irragionevoli, o quando sono offesi in interessi che *credono legittimi e che non lo sono in realtà.*

Contro queste ostilità irrazionali, passionate, provvede *la minaccia della pena, per chiunque temerariamente* promuove il giudizio penale od il civile.

L'*altra garanzia dovevasi organizzarla* contro i funzionarii superiori, i quali potendo pretendere l'obbedienza gerarchica avrebbero lasciato a' minori agenti amministrativi la responsabilità di fatti compiuti senza il concorso di quel libero arbitrio che è l'elemento primo della reità. E l'articolo 3° del progetto di legge che riassumiamo stabilisce che: «Non sarà ammissibile l'eccesso dell'obbligo del- «l'obbedienza gerarchica per liberare l'esecutore «dell'atto abusivo dalla solidaria responsabilità dei «danni, allorchè l'ordine dato dal superiore di «qualsivoglia grado sia manifestamente illegale per «incompetenza di chi lo ha dato, o per la natura «dell'atto ordinato, o in qualunque modo l'esecutore «ne riconosca l'illegalità.»

A complemento delle prescrizioni fissate nella legge son aboliti gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 nelle parti, le quali sarebbero state contrarie alle disposizioni del progetto in esame. E questo è, per molto sommi capi, lo schema presentato dall'on. Mancini.

Ei pareva che, in massima, un Ministero liberale non sarebbe stato criticato di aver presentato un *progetto di questa natura: niuno ne avrebbe dovuto* essere sorpreso: potevasi forse discutere la convenienza di questo o di *quell'articolo, ma niente* più di questo. Ebbene: non è stato così.

I piccoli tirannelli delle amministrazioni centrali e locali, non potranno più — o in rari casi, e, in ogni modo con grave loro rischio — commettere eccessi di potere, o violare manifestamente le legge, o dare ingiusti rifiuti a' reclami de' cittadini, o commettere gravi negligenze in ufficio; ebbene: si fa rimprovero al Potere esecutivo di aver presentato una legge che chiude l'èra di tali colpe, sciogliendo codesti tirannelli dal privilegio di quell'autorizzazione preventiva, che era così raro ottenere, da aver reso lettera morta la parola delle leggi esistenti in quella parte in cui queste cercavano appunto di provvedere agli abusi dei pubblici funzionarii! Ebbene, solo perchè bisognerà premunirsi contro il pericolo che i minori agenti discutano troppo co' loro superiori *per paura di veder* compromessa la loro responsabilità, solo perchè qualche sconcio potrebbe verificarsi, si stigmatizza a priori tutto il disegno di legge!!

Buon per i Ministri che a questi singolari apprezzamenti erano apparecchiati, laonde non ne saranno sorpresi!

Quanto alle modificazioni da introdursi nel progetto, lasciamone la cura al Parlamento.

I BILANCI.

La speranza che i bilanci vengano approvati prima che termini l'anno, e che si possa risparmiare la domanda dell'*esercizio provvisorio*, non è ancora perduta. Già furono approvati quelli dei lavori pubblici, dell'interno, della giustizia e sono pronte le Relazioni sugli altri.

Certo è che se la Camera si sbrigherà sollecitamente, com'è avvenuto pei tre primi, del tempo ce ne sarebbe d'avvanzo. Ma se il bilancio dei lavori pubblici (che per solito dà luogo a minute osservazioni ed a speciali raccomandazioni) occupò solo per poche ore gli onorevoli Deputati, non è a *credersi* che vogliano essere spicciativi egualmente con gli altri. Anzi si *annuncia* che il bilancio della guerra offrirà occasione a parecchie osservazioni retrospettive, dacchè l'on. Mezzacapo non avrebbe trovato le cose quali i bilanci degli scorsi anni le indicavano. E dicesi che, a proposito del bilancio della guerra, l'Opposizione darà il primo attacco al Ministero, e con quale esito è facile immaginare.

La stampa del Partito moderato si sforza di criticare i Bilanci, e trova che il Ministero riparatore non si è discostato di troppo dalle norme de' predecessori; e alcuni organi non sono contenti della discussione troppo breve e quindi imperfetta di essi. Se non che altri organi per contrario si proclamano soddisfatissimi di codesta brevità e la dicono imitabile eziandio per gli anni avvenire.

Noi comprendiamo l'ostentazione *di malcontento* in certa specie di stampa: ma ognuno *capirà come le modificazioni radicali* ai bilanci non potrebbero farsi se non in seguito a radicali riforme amministrative. Or appena nel nuovo anno sarà possibile di discutere le riforme. Approvate queste ed effettuate, si modificheranno eziandio certe cifre nei Bilanci. Che se anche la cifra totale non presentasse un notabile ribasso, il paese vedrà con piacere come con quella somma si avrà provveduto ad un complesso di svariati bisogni, e con una più semplice amministrazione conseguito maggiori frutti.

Dunque la stampa del Partito moderato non dovrebbe pel momento rennuciare al compito ch'essa diceva d'essersi assunto, quello cioè di osservare tranquillamente i fatti. Essa altrimenti, e per ispirito partigiano, proverebbe d'aver dimenticato le savie massime indirizzate tanto di frequente all'Opposizione prima del 18 marzo.

LA PUBBLICITÀ DEI DIBATTIMENTI PENALI.

Da alcuni giorni siede la Corte d'Assise del Circolo di Udine, ed i Giornali paesani renderanno conto dei dibattimenti dopo che essi saranno terminati e si conoscerà la sentenza. A codesto metodo i Giornali dovettero uniformarsi, non solo perchè la mancanza di stenografi rende malagevole il seguire un dibattimento in tutte le sue fasi e il darne un quotidiano ampio resoconto che in certi casi interesserebbe il Pubblico, bensì per un articolo di Legge fatto votare dal Guardasigilli on. Vigliani, il quale vieta che, nel corso dei dibattimenti penali, se ne pubblichino con la stampa i risultati di mano in mano che si svolgono. Divieto codesto, che tendeva a diminuire la libertà della stampa col pretesto del timore *che* que' *resoconti* avessero ad influire sull'animo de' Giurati, e de' cui danni si ebbe l'accorgimento appena la Legge del Vigliani andò in vigore e diede una briga di più ai Procuratori del Re, quella di *esercitare* sulla stampa un'oculatezza quasi poliziesca.

Ognuno ricorderà come l'on. Mancini sino dal dicembre 1875, valendosi del diritto di iniziativa parlamentare, proponesse l'abrogazione del famoso articolo 49 della Legge sulla Giuria che concerne appunto siffatto argomento. Quindi non è maraviglia se, diventato che fu egli stesso Ministro di grazia e giustizia, siasi affrettato a ripresentare un analogo progetto di Legge, che assai presto sarà approvato dalla Camera.

Per esso Progetto di Legge di nuovo sarà lecito ai Giornali di dare giorno per giorno, udienza per udienza, i resoconti particolareggiati de' dibattimenti penali. E noi che pur ci accorgeranno dell'ostacolo cui l'articolo 49 opponeva alla libera stampa e della sua inefficacia, com'anche, sotto certo aspetto, del nocumento che recava all'azione della giustizia, ci rallegriamo perchè il Ministero liberale voglia che venga cassato dalla *Legge. Se non* che, ridonata piena libertà ai gazzettieri, ci aspettiamo ch'eglino ne useranno con prudenza e saviezza, nello scopo che la rubrica *dibattimenti penali* serva all'educazione popolare, piuttostochè a turbamento del cuore dei Lettori. Non si deve fare speculazione dei drammi giudiziarii per sostituirli ai romanzi delle Appendici de' Giornali; non si deve, per soddisfare alla curiosità del Pubblico, funestarlo troppo spesso con la *cronaca del male.*

V'hanno pubblicazioni speciali dirette a conservare per erudizione di avvocati e magistrati la storia de' processi penali; ed in siffatte pubblicazioni sta bene che i resoconti si dieno integralmente e che abbiano gli Oratori della Legge e i difensori degli imputati il piacere di trovarvi le loro arringhe stampate o quello di meritarsi le lodi di un Pubblico più numeroso, più assennato di quello che per solito interviene alle udienze delle *Corti d'Assise.* Ma i *resoconti de' dibattimenti penali* sui Giornali politici sieno anche in *avvenire compilati con riguardo alla qualità* de' Lettori di questi Giornali. Altrimenti si toglierebbe lo spazio ad argomenti più utili, alla *cronaca del bene* vieppiù educatrice.

Le quali considerazioni oggi facciamo vedendo con quanta ansia il Pubblico tenga dietro ai resoconti del dibattimento in corso davanti il Tribunale di Firenze, e come quei resoconti falsati da spirito partigiano ingenerino in parecchi lettori la confusione delle idee e ingiusti giudizj persino a scapito di alcuni testimonj e degli avvocati e dei giudici. Il che reputiamo colpa gravissima di quel Partito che non esitò con la stampa di un libello a provocare il processo, calpestando ogni istinto generoso di nobile patriottismo, e spingendo l'ira dell'ambizione delusa sino all'audace conato di cancellare una bella pagina di storia italiana.

Avv. * * *

GLI ELETTI ALLA CAMERA DI COMMERCIO.

I *candidati progressisti* non raggiunsero la *maggioranza nelle elezioni commerciali* avvenute nel 3 dicembre. Scarso fu, come al solito, il numero de' votanti, e grande la dispersione dei voti. Il che significa che i votanti non si diedero troppo pensiero di studiare il *modo* di *ottenere* che nella Camera di commercio fossero rappresentate non solo le varie industrie ed il commercio, bensì anche vi avessero seggio taluni, i quali, senza tanti complimenti, ponessero il problema del come fosse dato di ricavare i maggiori vantaggi dall'istituzione.

Ma non vogliamo dar gran colpa agli Elettori commerciali se nemmeno questa volta

seppero rinunciare alle vecchie tradizioni. Pel più di essi il motivo della distinzione stette ognora nel principio che l'*essere sta nell'avere;* quindi, constatato l'*avere*, non era per essi verun motivo di mettere a pericolo l'*essere* degli ex-Consiglieri. Poi crediamo che i più ritengano che il Governo debba assai presto operare qualche riforma nell'istituzione, per cui l'iniziativa privata sarebbe impotente.

Eziandio nelle altre Provincie Venete prevalsero le *rielezioni*, e pel motivo addotto, o perchè è difficile il disgiungere il concetto della *rispettabilità commerciale* di certe ditte dall'idea che spetti proprio a loro (e non ad altre ditte) ogni ingerenza nella Camera, mettendosi poi assolutamente in seconda linea quelle qualità, per cui altri candidati si raccomanderebbero di più all'attenzione degli Elettori.

Torniamo a dire che non facemmo *candidature*, e che soltanto abbiamo ognora predicato come non sia cosa prudente lo infeudare a certe persone qualsivoglia ufficio pubblico. Irrevocabili in questo principio, riteniamo che col tempo eziandio nelle *elezioni commerciali* esso verrà praticato dal paese.

Ecco intanto i nomi degli eletti: Kechler cav. Carlo con voti 110, Gonano Giambattista con 81, Brunich Giovanni con 77, Masciadri Antonio con 76, Volpe Antonio con 72, Zuccheri cav. Paolo Giunio con 70, Cossetti Luigi con 70, Braidotti Luigi con 69, Spezzotti Luigi con 60, Ongaro Francesco con 44.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ

I principii del sig. Thiers. — In un crocchio politico il signor Thiers, l'antico Presidente, dipinse a fondo sè stesso con queste brevi parole:

— Quando si è al potere, egli disse, fa d'uopo avere un sistema. Quegli che ha un sistema è sempre forte. Il mio è semplicissimo. Nella opposizione conviene, per un principio, farsi *couper en deux*. Quando si è al potere, se un principio vi dà impaccio....

— Che se ne fa?

— Fa d'uopo *le couper en quatre*.

Morto a 132 anni. — Ecco il caso più notevole di longevità che si abbia avuto da registrare da mezzo secolo in qua.

È morto a Smirne (Asia Minore) un panattiere chiamato Giorgio Staravides, che, secondo le constatazioni fatte dal dottore Ornstrein, d'Atene, non aveva meno di 132 anni.

Eppure beveva, dicesi, 400 grammi d'acquavite al giorno.

Che ne diranno gli igienisti e la Società di temperanza?

Una risposta ad hoc. — Fra due genovesi che stavano appiè del monumento a Colombo, in piazza Acquaverde.

— Perchè l'America l'hanno rappresentata nuda?

— Perchè Colombo l'ha *scoperta*.

Il Matrimonium. — Nei paesi transatlantici venne istituita una nuova agenzia matrimoniale, grandioso stabilimento laconicamente appellato *Matrimonium*.

Questo Stabilimento rispettabile contiene due sale separate ed indipendenti. In una di esse si trovano i ritratti delle femmine disponibili, e solo gli uomini vi possono penetrare; nell'altra si trovano le *fotografie mascoline*, e naturalmente vi entrano le donne che vanno in cerca di uno sposo.

Ciascuno di questi diversi ritratti è munito con un numero d'ordine, corrispondente ad un registro che contiene l'atto di nascita, un *riassunto biografico*, un *certificato medico*, la giustificazione del domicilio e la cifra delle risorse pecuniarie dell'uomo e della donna da maritarsi.

Quando un *candidato* o una *candidata* si sono reciprocamente piaciuti (cosa che si constata coll'aiuto di di una serie di piccole operazioni che sarebbe superfluo descrivere), allora per mezzo di un sistema ingegnoso di meccanismi si permette di vedersi volta a volta e ad insaputa l'uno dall'altro.

Concluso definitivamente il contratto, l'agenzia si occupa di tutto: avvisa i parenti, adempie alle formalità legali, e conduce a termine la pratica *colla massima rapidità*.

Matrimonio a gran velocità!!

L'agenzia si occupa perfino del pasto nuziale.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Il bastimento più grosso. — *Fu ultimamente* varato agli Stati Uniti di America un vapore che è il più bello di quanti solcano il fiume Mississipi, specialmente pel servizio dei passeggieri.

Esso si chiama *The great Republic*; è lungo 100 metri e 70 centimetri; è largo 30 metri e 78 centimetri, e pesca un metro e 27 centimetri. I bilancieri hanno 17 metri di lunghezza; le ruote 11 metri e 58 centimetri di diametro e le 22 pale 45 centimetri. Le due caminiere s'innalzano 33 metri e 43 centimetri sopra la linea d'immersione.

Questo gigantesco vapore può trasportare un *carico di 5000 tonnellate, 15,000* balle di cotone, 400 passeggieri di prima classe e 500 di seconda.

Il salotto principale, che è splendidamente ornato di specchi, sculture e pitture, è lungo 82 metri, largo 9 *metri e 15 centimetri e alto 4 metri!*

Prodigi dell'industria. — Dal *Tecnologiste* togliamo le seguenti notizie: Fra il palazzo d'Esposizione e la città di Filadelfia si stabilì una via di comunicazione mediante un ponte monumentale lungo 305 metri, largo 31, ed alto 16 dal pelo delle acque magre. — Le costruzioni metalliche elevantisi al di sopra dell'impalcato basano su quattro pilastri e su due testate, in modo da formare tre travate centrali di 60 metri di apertura per cadauna e due laterali di circa 42 metri ciascuna.

L'impalcato in legno poggia su sette file di travi metalliche poste a distanza di 4 metri e mezzo l'una dall'altra, e quest'impalcato fu coperto da uno strato d'asfalto di 11 *centimetri di spessore*. La superficie del ponte è divisa in due marciapiedi laterali di 5 metri di larghezza, con orlatura sporgente in marmo bianco, ed in uno stradale che è suddiviso a sua volta in sette corsie separate; le *due* corsie vicine ai marciapiedi servono pel servizio di ferrovie, le cinque intermedie a servizio dis tramway.» La costruzione di questo ponte costò lire 6,687,500; i lavori furono compiuti in meno di 14 mesi.

FATTI VARII

Monumento a Legnano. — Ci giunge dalla Giunta municipale di Legnano una circolare, con cui si rivolge ai corpi morali, istituti, associazioni, ed ai privati perchè vogliano colle loro offerte contribuire alla decorosa messa in opera della statua e bassorilievi in bronzo che ancor mancano a compiere il monumento di Legnano.

Quella Giunta spera che i dirigenti gl'istituti, i presidi delle associazioni, i comandanti dell'esercito, le redazioni dei giornali, ecc. apriranno all'uopo sottoscrizioni e raccoglieranno le offerte.

Ritiensi pertanto che non verrà meno il concorso generale della Nazione nel mandare a compimento quest'opera eminentemente patriotica, e che ciascun italiano darà per essa il *proprio obolo*, *anche tenuissimo*, qual tributo sul retaggio di una delle più brillanti glorie d'Italia.

La casa di Molière. — Le premurose ricerche fatte in questi ultimi tempi, hanno autenticamente stabilito il luogo di nascita del grande poeta comico francese. Molière nacque il 15 gennaio 1622 nella casa che fa angolo alla via Saint Honoré e la via del Vieille Etuves, oggidì via Sanval. Fino ad oggi nulla ricordava ai passanti le prime memorie di Molière. Questa *lacuna* venne testè riparata mercè la sollecitudine d'un gruppo di critici e letterati. Una lastra di marmo nero fu testè collocata dalla parte di via Saint Honoré. In essa è accennato che l'attuale edificio fu *costrutto sulle rovine della casa* in cui nacque Molière. Il proprietario del palazzo e tutti coloro che prestarono l'opera loro per quel piccolo monumento, rifiutarono ogni retribuzione, e perfino il governo declinò il diritto di *percepire* la tassa legale per esposizione di insegne, di lapidi commemorative ed altre simili manifestazioni. È questa una dimostrazione che ci prova quanto prestigio goda in Francia, presso qualunque partito, il nome di Molière.

Allegri, artisti. — *Ecco il mezzo infallibile* per guadagnar quattrini. L'Accademia di Milano ha pubblicato il programma di concorso per i premi del 1877.

Sono premi dalle lire 400 alle *lire* 4000 e riguardano l'architettura, la scultura e la pittura di genere e religiosa.

Per maggiori informazioni dirigersi all'Accademia di Milano.

Un amatore di libri! — Un tale Russo Federico, sergente veterano e scrivano presso la Biblioteca militare di Bologna, nel corso di quattro anni rubò alla Biblioteca (senza che mai alcuno se ne accorgesse!) 2000 volumi di opere diverse, 60 atlanti, parecchie carte geografiche e una quantità di mobili... Pare che la Biblioteca fosse ben poco frequentata!

Requiescant. — Col 1° di gennaio p. v. i famosi francobolli di Stato cessano di vivere... e nessuno li compiangerà.

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto un nuovo regolamento per la trasmissione in franchigia della corrispondenze ufficiali. Questo regolamento fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre, richiamiamo su di esso la pubblica attenzione perchè molti uffici, tutti i municipi ecc. ecc. dovranno uniformarsi ad esso per il servizio postale.

Esposizione di cose sacre. — Si annunzia che il progetto, che pareva fosse stato abbandonato, di fare una Esposizione di cose sacre in occasione *del giubileo episcopale* di Pio IX, che avrà luogo nel giugno 1877, è stato invece adottato con ardore; e si sono invitati i paesi meglio cattolici ad inviare quanto hanno di più pregevole per questa Esposizione.

Il caro dei viveri. — Il pane è rincarato in quasi tutte le città. Le notizie di guerra che circolano ne sono la vera causa. Da una parte i detentori che si allarmano, dall'altra gli speculatori che ricercano. Così i grandi serbatoi sfumano ed i *prezzi aumentano* a seconda che i viveri si fanno più rari.

Vediamo i grani a lire 40 al moggio, prezzo non mai oltrepassato, se non in tempo di crisi annonarie. Il *grano turco, il riso e tutti gli altri* prodotti agricoli, sebbene in minore proporzione, subiscono aumenti anch'essi, aumenti che forse non sarebbero avvenuti senza la guerra, quantunque a cagione della scarsezza del *nostro raccolto* si potessero in parte provedere. Anche il bestiame bovino segna affari discreti, e in qualche località è in aumento, perchè l'esportazione è fatta su discreta scala. Temere l'esportazione dei prodotti della nostra agricoltura sarebbe una fanciullaggine. Non è forse il nostro paese eminentemente agricolo? Questa indubbiamente è la fonte della nostra ricchezza. Vorremmo però che i nostri Apocai non avessero a trarre pretesto dalla notizia dei contratti di buoi ipotetici all'estero, per fare illeciti guadagni.

Esposizione nazionale a Napoli. — Nella primavera ventura, sulle rive partenopee, viene inaugurata una Mostra nazionale di arti belle, che sarà *aperta precisamente il giorno due di aprile*. Le opere d'arte si ponno consegnare fino al quindici febbraio, termine ultimo ed invariabile.

Un albero per tutti gli usi. — Troviamo nel *Giornale agrario italiano* la descrizione di un albero utilissimo, che diverrebbe un acquisto eccellente per quei paesi, nei quali esso può allignare. Questo è il *Carnauba* (*Copernicia cerifera*); un palmizio che si sviluppa senza bisogno di coltivazione, in Ceara, Rio Grande del Nord, Bohia, ecc. Esso resiste alla siccità *più prolungata*. Le sue radici posseggono le stesse proprietà medicinali della salsapariglia. Il tronco fornisce delle fibre fortissime, che acquistano lucido ammirabile, e servono per palafitte e per costruzioni. La sommità del *palmello*, quando l'albero è ancor giovane, fornisce un alimento nutriente; da esso si estrae il vino, l'aceto, lo zucchero, non che una specie di gomma rassomigliante per sapore e per le altre proprietà al sego.

Durante i primi periodi di siccità, questa pianta ha spesso nutrito le popolazioni di Ceara e di Rio Grande del Nord. Col legno del suo tronco si fabbricano degli strumenti di musica, tubi e pompe per l'acqua.

Le fibre delicate della midolla e delle foglie sostituiscono vantaggiosamente lo zucchero.

La polpa delle frutta ha un gusto aggradevole *d'amandorla (sufficientemente oleosa)*: arrostita e ridotta a polvere, fa le veci del caffè. Dal tronco dell'albero si estrae una specie di farina, che rassomiglia al maïs, come pure un liquido simile a quello che fornisce la noce cocca *di Babia*. Della sua paglia secca si fanno stuoi, cappelli, ceste e scope. Si esporta in Europa grande quantità di questa paglia che serve a fabbricare cappelli finissimi; il provento dell'esportazione della paglia utilizzata per l'industria nazionale si eleva a tre milioni.

Finalmente le paglie producono la cera di cui servonsi in quelle provincie per fabbricare le candele, la cui esportazione annuale sorpassa i quattro milioni e mezzo.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Da Pordenone ci scrivono che certa stampa ha voluto esagerare, per ispirito partigiano, fatterelli di lieve momento. In quella gentilissima città regna l'ordine... e soltanto d'uno di questi fatterelli credesi che dovrà giudicare la R. Pretura. Per l'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sulla elezione dell'on. Papadopoli verrà un giudice istruttore da Venezia. Il Commissario fu mutato, ed in sua vece ne verrà un altro da Cividale. Non è poi vero che il Prefetto non si abbia mosso e che lasci i cittadini *indifesi (contro chi?)*; che, per contrario, con dispaccio telegrafico chiamava a sè giovedì il tenente dei R. Carabinieri per avere relazione di ogni menoma cosa relativa all'argomento della sicurezza pubblica. E *nella notte stessa* quel funzionario ritornava alla sua residenza, ma solo... e non con aumento di forza, pel quale nessuna necessità poteva addursi. Infatti per offese personali, supposte o reali, si ricorre alle autorità giudiziarie, le quali a chi l'ha, renderanno ragione. Il chiedere pei fatti di codesta specie garanzie preventive alle autorità politiche è un'idea di altri tempi!

Dalla Carnia ci fanno sapere che il comm. Giuseppe Giacomelli ha rinunciato all'ufficio di Consigliere provinciale, pel quale era stato eletto nel 1874.

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale tenne seduta lunedì scorso, e ormai ne è noto il risultato, perchè i due Giornali quotidiani ci hanno preceduto nel riferirlo. Dunque *a noi non rimarrebbe altro campo*, se non quello delle osservazioni critiche. Ma adagio con le critiche.... e d'altronde davvero non sapremmo questa volta se non lodare le deliberazioni del Consiglio. Se non che vogliamo dire *una circostanza ommessa* nei resoconti de' due Giornali, ed è che il Consiglio decise di rimettere ad altro tempo, cioè dopo le elezioni amministrative del venturo luglio, la nomina di un *Assessore effettivo* che manca a completare il numero dei membri della Giunta. Oh codesto procrastinamento ci sembrò molto savio (per motivi che non vogliamo dire); e diciamo poi apertamente che non recherà verun nocumento all'amministrazione del Comune e alle deliberazioni della Giunta, dacchè rimane stabilito che i due Assessori supplenti intervengano a tutte le sedute di essa, e con voto deliberativo.

L'onorevole Sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui annuncia che ogni sabato in Udine vi sarà un mercato libero di animali bovini. Noi lodiamo il Municipio per averlo promosso, dacchè esso chiamerà gente in città, e si sentiranno meno gli effetti dell'istituzione di troppi mercati in minori centri e persino nei villaggi non molto discosti da Udine.

La Congregazione di carità fa appello a cittadini, affinchè anche quest'anno contribuiscano il loro *obolo. E noi ci uniamo agli altri* Giornali udinesi nel raccomandare una istituzione che specialmente nell'inverno abbisogna di essere sorretta da elargizioni generose, perchè possa provvedere a numerosa poveraglia.

Oggi alle ore undici e mezza nella sala dell'*Ajace* si farà la solenne distribuzione degli attestati di *merito agli alunni ed alunne delle* Scuole urbane, rurali e festive dipendenti dal Comune.

Domani, lunedì, nella Sala maggiore del Teatro Minerva si terrà l'adunanza dei Soci del Casino udinese per deliberare sul Conto consuntivo da 1 gennaio a 30 novembre 1876, per udire la Relazione dei revisori dei conti e una Relazione dell'*on. Presidenza sulle condizioni* sociali nello scopo di prendere le deliberazioni che..... si mostreranno più convenienti. L'ordine del giorno della seduta ammetterebbe persino una deliberazione di *scioglimento della Società!!!*

Il *Giornale di Udine* annunciava per due volte la seduta dell'Accademia di venerdì 15 dicembre, nella quale (tra le altre cose) il comm. Sindaco conte di Prampero doveva leggere una Memoria intitolata: *Le elezioni politiche nella Provincia di Udine, e di una riforma della Legge elettorale.* Noi non abbiamo assistito alla seduta accademica di venerdì, e non sappiamo davvero cosa di bello possa aver detto il Socio di Prampero. Ma amiamo di segnalare codesta lettura, affinchè se ne renda conto ai curiosi del paese, i quali *non sanno capacitarsi* che abbiano a che fare le *elezioni politiche* con la eccellentissima Accademia. Probabilmente, noi abbiamo risposto ai curiosi sullodati, si sarà trattato nella Memoria d'un raffronto di cifre a servizio della Statistica, e calcolato le probabilità del concorso dell'intelligenza nell'atto elettorale. Tuttavia esprimiamo il desiderio che venga reso di ragion pubblica un sunto della Memoria dell'egregio Socio.

Ci scrivono:

« Mentre si vede risorta la nostra bellissima *Loggia*, per l'ardita e veramente onorevole gara di artisti, ed è quasi al punto di essere restituita alla gloria del suo architetto Lionello, è sperabile che i cittadini opulenti si uniscano a contributo onde ristaurare *il Portico di S. Giovanni*, seguendo il progetto del nostro distinto Architetto cav. Andrea Scala. Ovunque moviamo il passo per la nostra città, vediamo miglioramenti notabilissimi di strade, di case, di passeggi *od altro*; *e jeri, entrato nella Chiesa* del Castello, potei pure riconoscere un miglioramento fattovi dalla attuale Fabbriceria. Il conte Nicolò Caimo-Dragoni ha voluto riabbellire quella Chiesetta con alcuni ristauri; vi ricollocò *in buon* punto quel gioiello dell'arte friulana, che è la Madonna del Politi; e fatto che avrà quello che gli venne suggerito da alcuni amatori del bello, quel tempietto sarà oggetto di curiosità per ogni visitatore civile.

Poche città sono in caso di offrire quello che Udine presenta col suo colle, col castello, con la piazza *Contarena*; e quando si potrà eseguire il *progetto del nostro* Scala per il passeggio invernale, quel gruppo alla vista così incantevole renderà sempre più gradito e desiderabile il soggiorno nella nostra città. »

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre, pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissesti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno, ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Caupiù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 — » » » piccolo » 1.00

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa. — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattonie Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta del Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti, Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	Unità di misura	Prezzo Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0.25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
detto per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane ed embrici	»	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—
Corniciono semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	Unità di misura	Prezzo Lire	C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diame[tr]o di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di muretti di ci[nt]a	»	4	—
Balaustre per chiesa, per[g]li a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice lis[t]to e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » e batt[u]i a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra co[n] gocciole lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra c[on] fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette [se]mplici » » » 1.60	»	15	—
Soglie e architravi [c]orniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a [m]osaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardin[o] (tronco d'albero)	»	6	—
Vaso grande a q[ua]ttro bassorilievi	»	20	—
detto or[na]to a mascheroni	»	22	—
detto a [fo]rma schiacciata	»	10	—
detto a cesta	»	5	—
detto a casset[ta]	»	3	—
detto rotondo [s]canellato	»	3	—
Testa da leo[ne] per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di va[so] da latrina	»	8	—
Getto da fo[nt]ana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue del[l'al]tezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
[D]ue » 1.50 » un Castaldo ed una [C]astalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche [d]'abbeveratoj di animali e per filande della capacità d[a] 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
dette [d]i 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette [g]randi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume [la] costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono nella merce e pei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Pei lavori che fosser[o] da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di gra[n]de importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

Udine 1876. Tip. Jacob e Colmegna.